

**LA CONDANNA DI MERCURIO**

**Marco Pesatori**

Perché Mercurio, taglia, separa, prende la distanza?

I suoi domicili sono tutti in segni freddi, tranne nello Scorpione in cui è esaltato e deve fare i conti con Marte e Plutone che rappresentano un'energia travolgente che potrebbe spaventarlo. Tuttavia anche nello Scorpione il piccolo-Mercurio riesce a dividere la grande energia plutonica, a prenderne distanza e a governarla con esiti - sappiamo bene - molto tormentati, difficili, schizofrenici, frantumati. Certamente nello Scorpione non lascia via libera all'energia e riesce a mettere il suo freno, l'osservazione. Nel Gemelli Mercurio prende la distanza dal mondo, dal cuore, dal sentimentale e dall'emotivo anche se poi da quel mondo - affettivamente ed emotivamente - ne è attratto; nella Vergine la sua azione è raggelante. In tutte queste sedi, di domicilio ed esaltazione, vediamo che l'azione di Mercurio rimane quella di staccarsi, separarsi, creare uno spazio tra sé e la realtà.

Perché Mercurio ha questa natura separante, perché deve capire "la cosa"?

In tutte le sue sedi Mercurio è opposto a Giove che (all'opposto)abbraccia, si lascia andare, non si oppone al vivente. Giove non valuta, Giove non è nervoso. Giove non ha paura, non è diffidente né sospettoso. Giove gode. Mercurio sembra condannato a non lasciarsi andare perché è anche pensiero, valutazione: non tanto riflessione quanto azione del pensare che ci separa dall'essere, dalla cosa. Mercurio deve catturare, descrivere, circoscrivere, delimitare, perché non è all'altezza e non è capace di lasciarsi andare del tutto.

Perché non è capace di lasciarsi andare? Perché non si ferma mai? Perché scappa? E poi ritorna quando, finalmente fuggito, si sente più

sicuro? Anche questo ritorno non è un ritorno: c'è sempre questa presa di distanza per controllare, governare e cioè capire, comprendere. Perché Mercurio è piccolo, perché Mercurio non ha l'energia del corpo adulto.

Non ha l'energia robusta del corpo e non la coltiva. È rimasto piccolo. Nessuno ha mai incontrato un Mercurio forte, possente, robusto, energetico, combattivo. Mercurio fugge a destra e a sinistra, sta dietro la siepe, sta alla finestra, descrive tutto e lo rappresenta. Mercurio è il pianeta della rappresentazione, cioè del pensiero che nomina. Ci dice che la pioggia è bagnata e insiste lungo i binari del significante avvinghiato al nome. Non vuol prendere atto che la funzione della comunicazione, esaurita la sua funzione, non ha più alcuna funzione.

Pianeta della fuga, del movimento, dello spostamento, dello scatto, del nervosismo e anche della mente, del mentale, del cerebrale. Mercurio rimane piccolo ed essendo piccolo non si può fidare né del corpo né del cuore. Il cuore non è all'altezza perché presuppone un abbandono totale, un'empatia che Mercurio non può possedere.

Così Mercurio è il senso di inadeguatezza. La funzione è capire e la funzione del capire ci sottolinea il non essere all'altezza.

Mercurio è circoscritto alla testa e non gode. In tutti i segni in cui troviamo Mercurio troviamo questo senso di non essere all'altezza, inadeguatezza, separazione.

Nel domicilio Gemelli è inadeguato rispetto alla propria identità, non si accetta così com'è, gli manca sempre qualcosa e va a cercare la risposta nel mondo. È dal mondo che si aspetta la sentenza della sua grandezza e la possibilità di essere felice. Il mondo in cambio raramente lo appaga per cui il suo movimento, la divisione e parcellizzazione si traducono in delusione. Nella Vergine il senso di inadeguatezza viene colmato (esaltazione di Urano) dall'autopunizione, dal rituale nevrotico-ossessivo, dalla coazione a fare. Nello Scorpione il senso di inadeguatezza, che deve fare i conti con l'infornale spinta al dominio di Plutone, si traduce in un prendere atto - a distanza - che il potere assoluto è irraggiungibile, che il dominio di sé è irrealizzabile, la distanza dal vulcano non è possibile quando si è un vulcano.

Stando così le cose - inadeguatezza, essere piccolo e non realizzato, obbligo a capire e quindi a definire - Mercurio così fratturato e scisso cerca di colmare la frattura interna nel sociale. Crea, genera compagnie, alleanze, associazioni, complicità - più o meno astute - ma la sua essenza resta comunque quella di osservare. Nello Scorpione con l'occhio da voyeur, nella vergine con l'occhio scientifico-

positivista dell'analista; nei Gemelli con la curiosità invidiosa e assetata di catturare dall'altro quella pienezza di identità che a lui manca.

È chiaro che se stesse più fermo e non soggiacesse ai ritmi vorticosi dell'esistente o imparasse a muoversi stando fermo, il che sarebbe la cosa migliore. Potrebbe accettare quella dimensione di sé che è il primo passo per sentirsi cresciuto.

La sua adolescenzialità (ad-alère) si sviluppa su ritmi velocissimi. Mercurio è l'adolescente che nei Gemelli si diverte e si tuffa nelle compagnie perché essere in tanti è meno doloroso. Nel domicilio Vergineo, se stesse fermo, vedrebbe comparire immediatamente il fantasma di un super-io (punitivo) che fin da piccolo lo ha segnato di un giudizio poco lusinghiero. Nello Scorpione non può star fermo perché l'energia di Marte e di Plutone lo muove, lo spinge ed essendo Mercurio un pianeta dialettico, negativo, separante, che definisce, assume l'azione contraria di muoversi per fermare.

Mercurio è condannato a non crescere mai, per sua natura. Non cresce mai perché è nato fratturato, scisso. Il pensiero - Mercurio non può che crescere annullandosi del tutto, esaurendosi, compiendo il suo destino, che è quello di capire, finalmente, che non c'è niente da capire. Finché Mercurio vuole capire è segno che non ha capito, cioè non ha catturato, non ha preso, posseduto. Se stesso.

La funzione della comunicazione, esaurita la sua funzione, non ha più alcuna funzione. Nell'adolescente la scissione tra mente e corpo è all'ordine del giorno, l'accelerazione del corpo è troppo veloce. In tutte le sue sedi Mercurio è alleato di Plutone, il mostro. Nell'adolescente il corpo diventa mostruoso. All'improvviso. Crescono i peli. Vengono fuori i foruncoli. Crescono delle strane cosette dette tettine. Appare la potenza del fallo che soggioga e che spaventa. Si perde all'improvviso sangue. La voce candida e bianca scompare e diventa cavernosa quasi fosse apparso un demone. Il corpo che cresce spiazza Mercurio, che non ha tempo di riconoscerlo e in tutte le sedi appunto opposte a Giove, manca della possibilità di gioire, godersi il benessere, essere fortunato, proprio perché è condannato. Non ha tempo di essere euforico, se non nei momenti in cui si perde. Di essere bonario, tranquillo, pacifico, umano, edonista, materialista, dilatato, abbondante, ricco, soddisfatto e appagato. L'adolescente è poco gioviale. Perché Mercurio non prospera, perché espelle anziché assimilare nient'altro che parole e pensieri? Perché non divora, non ingloba, non ingrassa, non possiede e non si riconosce? A quale fantasma soggiace il destino di questo simbolo?

Il cerchio zodiacale ci viene in aiuto indicandoci un'evidenza e cioè che Mercurio è sommerso, circondato e soffocato dal materno.

Nella sua sede Gemelli viene preceduto dalla voracità assillante e nutritiva della grande madre - Toro, da cui fugge e si distacca perché altrimenti sarebbe destinato a un infantilismo eterno; fuggendo dal Toro si proietta e casca dalla padella nella brace: finisce nel Cancro. Circondato dalle due mamme, che più mamme non si può, dello Zodiaco, Mercurio non ha scampo. L'adolescente che dice alla mamma Toro che se ne va, fatti pochi passi o alcune centinaia di metri, fatti alcuni giri o alcune visite in discoteca, dalla mamma ritorna. Questa volta è la mamma Cancro, quella più zuccherosa e più dolciastra. Anche nella sua sede di esaltazione scorpionica, Mercurio è circondato dal femminile: lo precede la Bilancia e lo segue il Sagittario. Nella sede Verginea viene seguito dalla Bilancia e preceduto dal Leone, l'unica proiezione paterna da cui si è distaccato.

In generale Mercurio è circondato da segni femminili. Procedere da solo per lui è difficile. Il senso di accerchiamento e assedio è anche quel femminile davanti al quale non si sente all'altezza. All'altezza del proprio cuore. Nella donna mercuriale devia l'energia verso il cervello. Nella funzione in un corpo di maschio delinea l'inadeguatezza dell'adolescente di fronte all'amore per la grande madre che si trasforma in odio e impulso alla fuga. A cosa serve tutta la sua intelligenza se non a condannarlo definitivamente e a condannare l'umano alla sua disumanità? Mercurio diventa così il pianeta dell'impotenza: impotenza del corpo gemellare non riconosciuto, impotenza dell'identità verginea inadeguata, impotenza del delirio del potere non riconosciuto nello Scorpione. Mercurio è il pianeta della potenza positivista e scientifica che deriva dalla sostanziale impotenza umana davanti al naturale. La funzione di conoscere, descrivere, delimitare, conquistare, capire il naturale si accompagna al delirio di potere dell'umanità adolescente che pensa di piegare a sé il naturale attraverso il sapere scientifico. Nella sede verginea (ma anche in quella gemellare) Mercurio diventa il pianeta della scienza, della matematica, del numero, della tecnica, della tecnologia. Nato piccolo e signore di ciò che è piccolo, governa i microprocessori freddi e separati dall'umano, che condannano l'umano al suo destino disumano. La scientificità mercuriale, che è separazione dal naturale, è destinata alla fine. Inadeguatezza dell'umano. Stirpe, genia, razza mercuriale. Il dominio del matematico e del positivismo condanna il pianeta alla perdita del suo corpo. Il dominio sui fiumi li avvelena e li uccide, il dominio sulla foresta elimina il polmone e il respiro della terra. Il dominio sull'aria rende

tossici i profumi trasformati in mal odori. Abbinato a Plutone e nello Scorpione a Marte, diventa schiavo di un delirio di potenza che aggredisce il pianeta fino ad ucciderlo.

Della funzione Mercurio asservita all'economico, che tra l'altro si sta autodistruggendo, possiamo farne a meno. L'azione dell'individuo, rispetto al suo Mercurio di nascita è quella di consumarlo rapidamente in un corto circuito radicale. Arrivata alla sua conclusione, non ha più che una funzione di immediatezza rapida e veloce su cui non è il caso di sostare più di tanto. Il Mercurio che si ripropone in questa ansia separata e incapace di abbandono, è quella del sordo che vuole ascoltare per continuare a non vedere.

Mercurio torna sempre ad indicarci il fantasma dell'antica inadeguatezza dell'umano, del terrore (alleanza con Plutone), del destino dell'uomo di morire. Mercurio nella sede Verginea e nell'esaltazione Scorpionica è anche il pianeta dell'angoscia di morte. La mercuriale Vergine è l'ultimo segno del semicerchio inferiore dello Zodiaco, lì dove l'individualità dolorosamente si dissolve. Nello Scorpione è la rabbia del poveruomo che di fronte al destino della morte stupidamente si ribella. Fa bene Mercurio a non arrendersi? Farebbe bene se la sua presa d'atto dell'impossibilità dell'uomo a sfuggire alla morte non si traducesse in un combattere la morte separandosi dalla vita.